

DIECIMILA STUDENTI IN ATTESA DI TAMPONE

# Più morti e ricoveri In Liguria e Campania mascherina in strada Ci pensa anche il Lazio

ROMA

Mentre lentamente ma inesorabilmente la curva dei contagi continua a crescere le regioni dove il virus fa più paura iniziano a blindarsi. Dopo La Spezia e il centro di Genova ora è il governatore campano, Vincenzo De Luca a imporre la mascherina sempre e comunque anche all'aperto, con 248 contagi contati ieri in sole 24 ore.

E Zingaretti è pronto a fare altrettanto se i contagi nel Lazio dovessero ancora salire sopra i 230 casi di ieri, 148 dei quali nella Capitale, dove ieri il ministero dello Sviluppo economico è stato evacuato al primo «travet» positivo. Anche l'andamento dei ricoveri preoccupa, visto che il Lazio ne ha da solo un quinto di tutta Italia. I numeri dei contagi sono persino peggiori di quelli dei giorni bui del lockdown, quando però l'andamento di morti e ricoveri era ben più grave. Ma gli epidemiologi che suggeriscono la linea a governo e governatori puntano il dito sui bollettini spagnoli, dove dopo la grande illusione creata da contagi in salita ripida senza

ricadute serie su ricoveri e decessi, ora si viaggia tra i 100 e gli oltre 200 morti al giorno. Questo, spiegano, perché al virus devi dare solo tempo di passare dai più giovani ai più fragili anziani perché mostri i suoi denti affilati come prima. In Italia dal punto di vista sanitario la situazione è ancora sotto controllo, ma oltre ai contagi saliti ieri da 1.640 a 1.786, anche le vittime iniziano ad essere un po' più numerose. Ieri 24, mentre solo qualche giorno fa si contavano sulle dita di una mano.

Per questo non solo i governatori ma anche l'esecutivo non esclude di imprimere qualche stretta con il prossimo dpcm, da varare entro il 7 ottobre, data di scadenza di quello in vigore. Magari imitando proprio le regioni che hanno deciso di giocare d'anticipo, imponendo a tutti gli italiani di indossare la mascherina anche all'aperto. Questo se i dati dovessero peggiorare.

Osservata speciale in questo momento resta la scuola, fino ad ora più aperta che chiusa, anche causa elezioni, ma che qualche segnale

di pericolo inizia a lanciarlo. Dati ufficiali non esistono, ma due ricercatori, Lorenzo Ruffino dell'Università di Torino e Vittorio Nicoletta, di quella di Laval nel Quebec, hanno messo su un data base che rilevando tutti i casi riportati dai più svariati media locali conta fino ad oggi 417 classi messe in quarantena per la presenza di un contagiato e 75 scuole chiuse in blocco, spesso per i pochi giorni necessari a sanificarle. Il 76% dei contagiati sono studenti, il 13% docenti, il resto bidelli e amministrativi. In tutto si stima che oltre 10mila ragazzi abbiano dovuto lasciare la scuola in attesa della risposta di un tampone. Come specificano dal ministero dell'Istruzione per ora si tratta di contagi avvenuti tutti fuori della scuola. Per capire l'effetto del ritorno tra i banchi (dove ci sono), bisognerà attendere ancora almeno due settimane, spiegano gli esperti. Giusto in tempo per decidere come muoversi con il prossimo Dpcm.

Intanto ieri primo giorno di mascherine tirate su all'a-

perto nel centro di Genova. Dove per le vie adiacenti al porto erano ancora in molti a girare a volto scoperto o a mascherina sotto il mento. Il Sindaco Marco Bucci al momento esclude di estendere l'ordinanza ad altre aree della città. Ma da un lato fa capire che la prossima mossa potrebbe essere la chiusura anticipata dei locali. Dall'altro annuncia controlli più aspri per il week end. I negozianti della mascherina sono avvisati. PA. RU. —



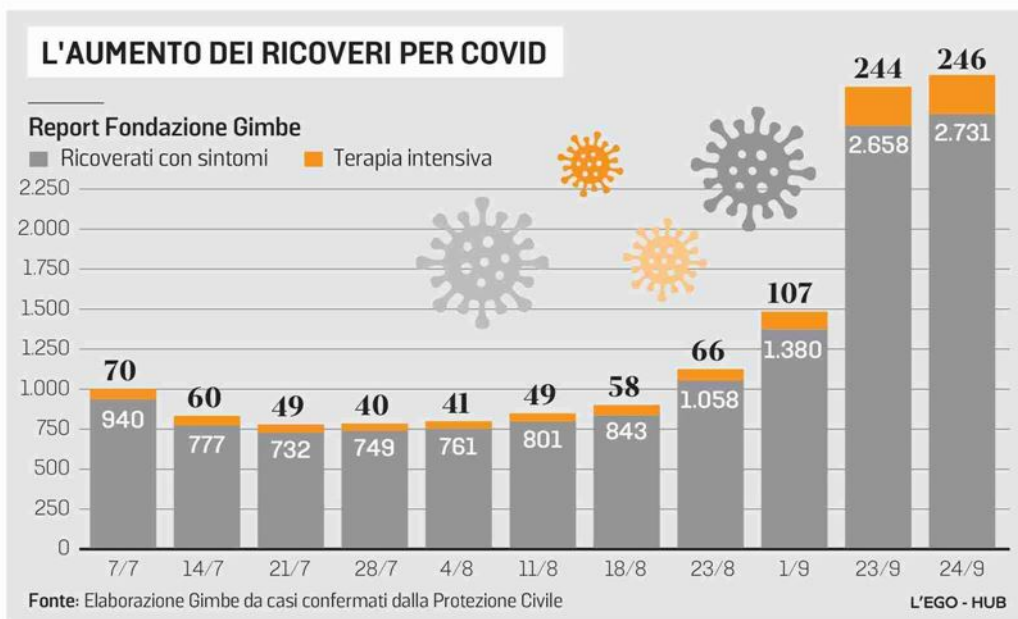
Peso:49%



**417**  
Le classi messe  
in quarantena  
nelle scuole italiane  
dopo la riapertura

ANSA

Mascherine obbligatorie anche all'aperto 24 ore su 24 nel centro storico di Genova



Peso:49%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.